

« Articolo 4. Le persone che per avventura avessero passata in più case la detta notte, saranno iscritte in quella in cui si troveranno a mezzanotte; e se in tale ora fossero in viaggio, o si trovassero fuori di casa, si noteranno sul luogo dove giunsero dopo la mezzanotte. »

Io non farò quindi che riferirmi a questo precedente perchè, come è stato accennato nella relazione ed anche nel testo del progetto ministeriale, si intendeva che il censimento da noi proposto per il fine di quest'anno si compisse sulla base e colle norme del primo censimento italiano, incoraggiati a questa scelta dalle lodi degli stranieri, e di quella Germania che nel caso nostro non è stata prima, ma seconda nell'adozione dei buoni metodi.

FERRARA. Accetto le dichiarazioni dell'onorevole ministro, perchè non voglio combattere il sistema che si tenne la volta passata, ma soltanto, come ho detto, desiderava di eliminare l'equivoco.

In quanto all'onorevole Cordova, il ministro mi parve aver citato un passo che punto non provava ciò che egli voleva provare. (È vero! a sinistra)

E del resto, la sua autorità non sarà, spero, inappellabile: rispetto la sua memoria, e mi tengo alle mie convinzioni.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo 2. (Vedi sopra)

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

« Art. 3. Le operazioni del censimento si compiono per cura delle rispettive amministrazioni comunali.

« Il censimento della popolazione italiana all'estero sarà fatto dai regi consoli, assistiti da apposite Giunte.

« Il Governo fornisce ai comuni tutti gli stampati che occorrono per le operazioni loro affidate. »

NEGROTTA. Per verità se io metto a confronto l'articolo del Ministero con quello della Commissione non posso che stupirmi, e quasi, dolermi assai di quest'ultimo, giacchè la Commissione si mostra molto più fiscale di quello che lo sia stato il Ministero stesso.

Nel progetto del Ministero è detto, che: « Il Governo fornisce ai comuni tutti gli stampati che occorrono per tali operazioni, e concorre alla spesa per la distribuzione e collezione a domicilio delle schede di famiglia. » ed in quello della Commissione invece è detto: « Il Governo fornisce ai comuni tutti gli stampati che occorrono per le operazioni loro affidate, » e non è fatto alcun cenno di chi debba essere a carico la distribuzione e collezione delle schede.

Vede la Camera che mentre i comuni sono continuamente aggravati di nuovi balzelli, o loro sono tolti in gran parte i mezzi di poter sopporre alle loro spese obbligatorie, o facoltative più urgenti, sembrerebbe almeno conveniente il non aggravarli maggiormente, cogliendosi anche questa circostanza che vuolsi rinnovare un censimento generale del regno.

Ben a ragione vi accennava testè l'onorevole Tocci, le gravi difficoltà che s'incontrano, specialmente nei comuni rurali, per ottenere che questi censimenti sieno fatti a dovere. Se a queste vi aggiungerete ancora quella che i comuni abbiano a sottostare alla spesa per far riempire le schede, come opportunamente è stabilito nell'articolo 4 e di fronte anche ai grandi incagli che s'incontrano per le superstizioni che esistono in molte popolazioni rurali, la cosa diverrà assai più difficile, avvegnachè mal si adatterebbero, specialmente i comuni rurali, ad incaricare persone che si recassero nelle diverse frazioni a compilare le schede, unico mezzo questo per cui si possa sperare maggiore precisione nelle operazioni del censimento.

Io quindi confido che la Camera non vorrà accettare l'articolo della Commissione, e che adotterà invece quello del Ministero, come più giusto, e mediante il quale certamente si potranno ottenere risultati più esatti.

VIARANA, relatore. L'osservazione fatta dall'onorevole preopinante, riguarda, come è facile vedere, la spesa. La Commissione, su questo argomento si è divisa; alcuni ritenevano che si dovesse accordare ai comuni, quello che proponeva il Ministero, ed anzi ne era determinata la misura; la maggioranza invece si attenue al voto del Comitato, che escluse questo concorso dello Stato a favore dei comuni, riducendo la spesa al semplice necessario per le spese del Ministero; dunque se qui si intende di entrare nella questione della spesa, io per parte mia rappresenterei piuttosto la minoranza della Commissione che fu col ministro; ma se la si vuole differire all'articolo 12, dove se ne tratta espressamente, mi pare che per ora si potrebbe conservare questo articolo, come è proposto dalla Commissione, salvo, ben inteso, che se allora venisse ammesso di aumentare la somma domandata dal Ministero a quest'oggetto, si potrebbe fare l'aggiunta che il Ministero già aveva fatto nel suo articolo.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io accetto il temperamento proposto dall'onorevole relatore. Egli osservò assai bene come la questione sollevata dall'onorevole mio amico Negrotto, il quale è venuto in aiuto del Ministero, dipende dalla risoluzione del penultimo articolo, in cui si parla della spesa che si deve iscrivere in bilancio; è questione collegata in sostanza colla somma che si voterà dal Parlamento, ed è giusto quindi di riservare ad allora anche queste parole; se mai si voterà la somma di 790,000 lire, come chiede il Governo, allora parmi sarà il caso di aggiungere all'articolo « e concorre alla spesa per la distribuzione e collezione a domicilio delle schede di famiglia. » Questo sarà bene che ci sia, perchè, se il Parlamento accorda i fondi, è bene che vincoli il potere esecutivo a un determinato fine, vale a dire perchè concorra an-